



● **L'INCONTRO**

I lavoratori hanno chiesto ai tre commissari garanzie su stipendi e futuro delle attività

● **L'ESITO**

La riunione si è conclusa con un nulla di fatto. Tra le richieste dei custodi la fine del presidio

● **COMMISSIONI**

Secondo i sindacati l'azienda avrebbe margini per ripartire, grazie anche ai clienti pubblici

PESSIMISTI

I lavoratori di Eutelia fuori dalla sede (Sn)

PREGNANA MILANESE

Agile, fumata nera al tavolo con i custodi

Chiesto lo smantellamento dei presidi. Nessuna garanzia sugli arretrati

LA STORIA

Da sei mesi senza vedere un euro in busta paga

— PREGNANA MILANESE —

DALL'INIZIO di novembre occupano la sede di via Olivetti 79. Da quando cioè hanno saputo della procedura di mobilità decisa dalla dirigenza di Agile, ex Eutelia, per 237 dipendenti su 400. Da allora i lavoratori della sede di Pregnana presidiano giorno e notte i locali, aspettando il pagamento dello stipendio, che a loro, come agli oltre 2.000 lavoratori delle sedi di tutta Italia, non viene pagato da agosto. «Con queste azioni forti siamo riusciti ad ottenere grandi passi in avanti», spiega Angelo Pagaria della rsu. In primo luogo la decisione del Tribunale di Roma, il 23 dicembre, di sequestrare i beni dell'azienda e nominare tre custodi incaricati di gestire l'ordinaria amministrazione fino alla conclusione della procedura di fallimento. Ma la crisi di questa azienda, che produce software gestionali, risale almeno a qualche mese prima. Nel giugno scorso Eutelia cedette il ramo IT alla controllata Agile, subito venduta al gruppo Omega. Secondo i sindacati, «solo un modo per consentire a Eutelia di liberarsi di 2.160 lavoratori».

di VALENTINA
BERTUCCIO D'ANGELO

— PREGNANA MILANESE —

È TERMINATO con un nulla di fatto l'incontro di ieri, nella sede di Pregnana, tra i rappresentanti dei lavoratori di Agile, ex Eutelia, i rappresentanti sindacali da tutta Italia e i tre custodi cautelari nominati a dicembre dal Tribunale di Roma incaricati di gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio fino alla conclusione del procedimento per stato d'insolvenza o di fallimento. Nessuna delle richieste ritenute dai lavoratori condizioni *sine qua non* per la cessazione del presidio, è stata accettata. «Non hanno potuto darci nessuna garanzia su nessuno dei quattro punti fondamentali», spiega Angelo Pagaria, della rsu. All'incontro, il primo a livello nazionale dopo la nomina dei tre custodi, i lavoratori sono arrivati con richieste

ben precise: il pagamento delle retribuzioni arretrate, la sanatoria rispetto al periodo di occupazione, il mantenimento delle attuali sedi di lavoro e la chiusura della procedura di mobilità — attualmente ferma — che coinvolgerebbe 230 lavoratori su 400. «È stata una riunione interlocutoria, i tre custodi ci hanno spiegato quali sono i compiti affidati loro dal Tribunale e quali sono le emergenze da affrontare, ma non sono stati in grado di darci risposte concrete sui punti che ci premono di più. Per questo quando ci hanno chiesto di togliere i presidi per poter lavorare meglio abbiamo risposto di no».

LA SITUAZIONE dell'azienda, così com'è stata ricostruita finora, è — a voler usare un eufemismo — complicata. «Diciamo

pure che presenta elementi di difficoltà per la sua stessa sopravvivenza — spiega Pagaria —, ma ci sono ancora margini di manovra. Abbiamo commesse pubbliche, con il Comune e la Provincia di Milano. Abbiamo fatto appello anche ai privati. Non possiamo permetterci di

OBIETTIVO I lavoratori sperano di mantenere le commesse ed evitare il fallimento

perdere clienti, significherebbe il fallimento». L'obiettivo e la speranza sono, invece, di riuscire a rilanciare le attività.

Per questo molti dei dipendenti della sede di Pregnana stanno continuando a lavorare, a gestire i servizi richiesti dai committenti. «Ma senza vedere un euro da agosto e tra mille difficoltà», specifica il rappresentante dei lavoratori. E mentre è rimasta completamente bloccata tutta la parte amministrativa, da qualche giorno sono riprese le attività le-

gate al bilancio e alla fatturazione, così come richiesto dai tre custodi per sbloccare l'afflusso di denaro e fare in modo che l'azienda ottenga i crediti prima possibile.

L'EMERGENZA, ovviamente, rimane il pagamento degli stipendi arretrati di oltre 300 persone. «Questa è la priorità, l'hanno riconosciuto pure i custodi. Nonostante ciò, almeno al momento, non sono riusciti a fornirci alcuna garanzia». Sindacati e custodi si sono dati appuntamento per un aggiornamento nelle prossime settimane, massimo entro la fine di gennaio. «Non siamo ottimisti — ammette Pagaria —. Finora, facendo azioni forti siamo riusciti ad ottenere molto, non possiamo lasciare il presidio ora. Non possiamo più permetterci di stare senza stipendio. Vogliamo azioni concrete».